

EDITORIALE

AL LUPO..AL LUPO..AL LUPO !!

Molti lettori ci hanno detto: "Con il vostro giornale fate un'opera utile. Denunciate irregolarità e abusi. Ma in fondo concludete poco o nulla. Gridate tanto Al lupo ... al lupo... Ma il lupo non lo prendete mai e continua a fare tutto quello che vuole".

È vero. Ma noi non vogliamo certo fare la fine del povero pastorello che è stato mangiato dal lupo cattivo. Anzi.

Noi informiamo, denunciando, segnaliamo. Il nostro compito è quello di informare la collettività, di andare sotto la superficie delle cose, vedere cosa ci sia dietro le comunicazioni ufficiali, capire quali siano gli interessi pubblici o privati in gioco.

Ci indigniamo, anche. Perché le Amministrazioni che si sono succedute non si sono mosse nell'interesse della collettività. In altre parole la nostra è un'azione di stimolo e di critica positiva e costruttiva che va letta in continuità con le iniziative promosse dall'associazione memorie & progetti. Non siamo giustizialisti. Per questo ci sono la magistratura, i carabinieri del NOE (Nucleo Operativo Ecologico) e il controllo di altre amministrazioni pubbliche. Se questi organi dello Stato o l'opposizione pievese o altri soggetti traggono dal nostro giornale elementi per procedere legalmente, molto bene... che lo facciamo.

Si, avete letto bene. Queste maldicenze partono da alcune persone, ben radicate a Pieve, che vogliono così screditare, confondere, coprire... Fate una prova. Pensate ad un cæto qualsiasi che avete recentemente ascoltato, nel quale vi avevano preannunciato o assicurato un qualcosa che poi, guarda un po', non ha più avuto la minima conferma. Vi aiutiamo. Durante le ultime elezioni è circolata una montagna di calunnie. Ecco che forse siete stati vittime - e forse complici involontari - di uno di questi pettegolezzi. E allora pensateci su un momento e rendetevi conto di quanto sia stata falsa e ingannevole quella persona, di come siate stati strumentalizzati e presi in giro. E se volete potete andare oltre e chiedervi perché vi sia stata detta quella maldicenza e domandarvi quale potrebbe essere stato il suo vero scopo.

Noi siamo contro il pettegolezzo, la diffamazione e le maldicenze. Una nefasta abitudine radicata per fortuna non in tutti i Pievesi. Siamo per il confronto diretto, aperto e democratico. E lo facciamo negli incontri pubblici che organizziamo e attraverso Creuze di Pieve. Riteniamo che ognuno debba e possa esprimere chiaramente le proprie idee, i propri pensieri e le proprie valutazioni nelle sedi pubbliche e istituzionali più opportune. Leonardo Sciascia, nel suo romanzo "Il Giorno della civetta", ha scritto:

"Gli uomini che non hanno il coraggio di esprimere pubblicamente il proprio pensiero sono dei quaquaraquà". Ossia dei mezzi uomini, degli omuncoli, infingardi, pavidi e senza onore che usano l'arma impropria del pettegolezzo e della diffamazione e colpiscono con il favore delle tenebre. Mai a viso scoperto e dinanzi a tutti.



Noi continueremo a fare il nostro mestiere: **informare**. A questo proposito allarghiamo da questo numero il nostro orizzonte e diamo voce anche ad altri gruppi e associazioni che si occupano dell'ambiente di Recco e di Camogli. Trovate i primi interventi a pagina 2.

Spettegules...spettegules

Tutto il mondo è paese, ma nella Pieve del Terzo Millennio il pettegolezzo è ancora largamente praticato e veramente eccessivo tanto che spesso si trasforma in maldicenza, diffamazione e calunnia.

Perché a Pieve c'è questa pratica vergognosa, questo eccesso di maldicenza rispetto ad altri paesi? Perché qualcuno, sistematicamente, lo utilizza furbescamente ai propri fini.

Siamo tutti Pievesi

Riprendendo le parole pronunciate dal Presidente americano Obama nel suo discorso di investitura, diciamo che tutti sono Pievesi e che tutti hanno pari diritti e dignità sia chi è nato a Pieve sia chi è nato fuori Pieve (i fatidici e tanto vituperati foresti), ricchi e poveri, di destra, di centro e di sinistra, chi amministra e chi sta all'opposizione, uomini, donne e bambini, omosessuali e eterosessuali, abili e disabili, cattolici, buddisti, musulmani, indu, cristiani, non credenti ed atei. Pieve secondo il nostro pensiero deve essere la casa di tutti, deve accogliere tutti. Bisogna praticare la virtù dell'accoglienza.

Vogliamo andare oltre ed azzardare dicendo che se si riuscisse a fare di Pieve una vera comunità, maggiori sarebbero le chances per resistere alla crisi sociale ed economica che minaccia di travolgere anche Pieve. Non è cosa facile anche perché chi ci governa è anagraficamente giovane come Obama. Ma le sue idee e le sue pratiche sono vecchie, troppo vecchie: tutto si esaurisce in qualche box (molti), nel rifare per l'ennesima volta la piazza, nell'incassare 80.000 euro di oneri di urbanizzazione per il business milionario di villa Marietta, nel fare una Festa della Mimosa sempre più faticosa, ripetitiva e priva di idee in una Pieve sempre meno gioiosa. Nel puntare tutto e soltanto sul mattone.

Solo se si è uniti la nostra comunità potrà resistere alla crisi che sta investendo la Liguria, l'Italia e il mondo intero. Solo se si è uniti si potrà costruire una Pieve più bella, più pulita e più autentica e difendere il nostro territorio da insensate e devastanti speculazioni edilizie che lo deturpano, dove sia più facile e piacevole vivere. Nessuno si deve sentire straniero a Pieve. Siamo tutti Pievesi.

20 anni di saccheggio

L'Amministrazione Comunale dalla fine degli anni Ottanta è stata sempre nelle mani delle stesse persone e dello stesso gruppo di potere. Che si sono resi responsabili del saccheggio di Pieve e che consegneranno ai Pievesi di domani un paese cementificato e svenduto agli immobiliari legati alla sola logica del profitto.

Gli scempi, di cui abbiamo parlato ampiamente più volte, fatti sono sotto gli occhi di tutti. Eccone alcuni, la lista potrebbe continuare.

Area Ristorante Maggiolo, Villa dei Pegua, Piazza San Michele, Ex-Villa Betania, Villa Marietta, Ex-Orlane.

Ci auguriamo di poter dire presto anche a Pieve quello che ha detto sempre Obama nel discorso del giuramento: "Il tempo in cui a governare erano gli uomini e non le leggi è finito".

La Redazione

PARTECIPA! Vuoi cambiare Pieve?

Iscriviti all'Associazione memorie & progetti. Di la tua e scrivi a **Creuze di Pieve** e a **memorie & progetti**, via Roma 74, 16030 Pieve Ligure, o invia una mail a **info@creuze.it**

Creuze di Pieve

Direttore responsabile: Pietro Tarallo.

Redazione: Loredana Albieri (ambiente), Sandro Lombardo (politica ed economia), Massimo Quaini (storia del territorio), Carla Scarsi (rapporti con Amministrazione, associazioni, forze politiche e sociali), Laura Sezzi (immagini e ricerca fotografica).

Hanno collaborato: Rosanna Brunetti, Giorgio Ceccarelli, Comitato Cittadini per Camogli, Federico Nebia Colombo, Comitato Spontaneo per l'Ambiente di Recco, Luisa Felletti, Lucia Imperatore, Libertà e Giustizia, Michele Picco.

Editore, redazione e amministrazione: memorie & progetti, via Roma 74, 16030 Pieve Ligure.

Finito di stampare nel mese di maggio 2009 da: Erga Edizioni, via Biga 52, Genova, www.erga.it

FUORI DAL COMUNE

L'emergenza ambiente, che ha colpito anche i paesi del Golfo Paradiso, ha fatto spuntare **Mille Fiori**. I cittadini si sono organizzati per fronteggiare la speculazione edilizia e le scelte di molte Amministrazioni Comunali che privilegiano il cemento. Sono nati comitati spontanei per la difesa di questo angolo veramente di Paradiso. **Creuze di Pieve** ne vuole raccontare lotte e esperienze. Ecco quelle di Recco e Camogli.

Recco, la strategia del ragno

A Recco il PUC è in fase di attuazione a seguito di un percorso molto lungo durante il quale le osservazioni da parte di cittadini, comitati, politici sono state in larga misura inascoltate. Il risultato è un PUC affetto da un evidente sbilanciamento in favore dei privati e diverse carenze che in fase d'attuazione continuano a generare problemi d'importanza crescente.

Uno dei principali aspetti che affligge la gestione dello strumento urbanistico di Recco è la totale mancanza di coinvolgimento, da parte dell'Amministrazione comunale, dei cittadini per ciò che riguarda i più importanti progetti che hanno un indiscutibile impatto sulla qualità di vita dei cittadini stessi e sull'ambiente.

La qualità della vita non è qualcosa di astratto, è ciò che rende piacevole abitare e vivere in un luogo. Ciò che dà valore ai nostri luoghi e che si completa con il gusto per il bello.

Questi i più importanti fatti che si sono verificati a Recco come risultato della mancata condivisione del PUC e dei progetti specifici.

- Tre ricorsi al TAR inerenti la fase di preparazione ed approvazione del PUC.

- Il divieto di effettuare registrazioni sia audio sia video degli interventi degli assessori all'urbanistica Rotunno ed all'ambiente Bersanetti. Il 24 gennaio il Presidente del Consiglio Comunale, Marco Filippo Bertagnon, ci ha comunicato ufficialmente che per quanti riguarda gli interventi in Consiglio Comunale o le "apparizioni seppure casuali degli Assessori", ovvero quando passano dietro ad un altro componente del Consiglio che sta effettuando un intervento, "dovrà essere adottato ogni accorgimento per impedire la loro diffusione" (!?!?). È stata nominata la legge sulla privacy! Occorre dire che i fatti, per i quali i nostri amministratori hanno richiesto il divieto audio-video, sono affaristi unicamente i lavori del Consiglio Comunale e che pertanto l'atteggiamento degli stessi risulta grave in quanto quella è proprio l'unica sede in cui si discutono questioni attinenti l'amministrazione del bene pubblico per il quale è difficile pensare che vi possano essere segreti o cose riservate che i cittadini non devono sapere.

- Diverse assemblee pubbliche, convocate solo su iniziativa del Comitato, sono state sempre disertate dall'assessore all'Ambiente, mentre solo la prima ha visto la partecipazione dell'assessore all'Urbanistica.

- Un progetto di un grattacielo di 11 piani (più del doppio dell'esistente nell'intorno), esaminato più volte da parte della Commissione Edilizia senza che i proponenti dispongano del 100% della proprietà dell'area in oggetto.

- La "riqualificazione" di un'estesa area (ex IML) tramite la proposta di un'operazione edilizia ad altissima densità ospitante molteplici funzioni non compatibili.

- Una mozione proponente la sospensione dell'attività autorizzativa connessa al PUC in prudente attesa del pronunciamento del TAR Liguria riguardo i tre ricorsi presentati. A febbraio 2009, la prima volta che la mozione è stata discussa in Consiglio Comunale, dopo diverse sospensioni e richieste di ritiro all'opposizione proponente, la maggioranza, con ben 6 membri (Pres. dott. Bertagnon, cons. Revello, Bacicalupo, Senarega, Bernardi, Grilli) già usciti dall'aula per probabile incompatibilità (?), ha fatto mancare il numero legale promettendo di iscriverla di nuovo (ma non è un atto dovuto?) per il 5-3-2009. Da notare anche che nell'opposizione sono usciti due consiglieri

(Cipriani ed Insorsi) pur avendo firmato la mozione: perché?

- Un progetto di un Autosilo privato da centinaia di auto, tra le Scuole di Recco, sostenuto tramite i giornali da parte dell'assessore all'Urbanistica senza che il progetto sia mai stato presentato in Comune per iniziare l'iter di approvazione. Al progetto, anche in questo caso, è necessaria un'area comunale, dove sorge una Scala Santa che è risultata d'interesse storico per Recco.

In questo caso, centinaia di cittadini, tramite il Comitato Spontaneo per l'Ambiente di Recco, hanno raccolto diversi pareri scritti inviati alla Provincia di Genova e al Comune di Recco, ponendo in evidenza le diverse criticità, chiedendo all'amministrazione di prendere una decisione: non è mai stata data un risposta ufficiale per iscritto da parte degli amministratori.

*Il Comitato Spontaneo per l'Ambiente di Recco
(reccopuc@tiscali.it)*

Recco: lo stato dei progetti

Barcasilo Rimessa interrata per barche in passeggiata mare. Gara assegnata dall'amministrazione; mozione dei consiglieri di opposizione, approvata in Consiglio Comunale per sospendere le opere; RINVIO di ogni decisione insieme alla ditta che ha vinto la gara, a settembre 2009.

Grattacielo 11 piani. Due piani ad uso sociale ne giustificherebbero l'imponenza. Progetto in commissione edilizia senza che il proponente abbia pieno titolo di proprietà delle aree; Centinaia di cittadini ne hanno chiesto la revisione; due mozioni per ridurre l'altezza, bocciate dal Consiglio Comunale; due esposti (Cortei conti e Procura) inerenti aree utilizzate nel progetto; probabile RINVIO del progetto alla prossima amministrazione.

Autosilo tra le Scuole. Progetto mai presentato in Comune ma i cui benefici sono stati descritti pubblicamente dagli amministratori. Centinaia di firme contrarie, pareri formali che evidenziano criticità; la progettista tramite la stampa comunica che il progetto è sospeso; l'amministrazione non si pronuncia; di fatto è RINVIATO alla prossima amministrazione.

Riqualificazione Area Ex-IML. Un'operazione edilizia ad altissima densità ospitante molteplici funzioni non compatibili; manifestazione pubblica e richiesta formale dei consiglieri d'opposizione e cittadini per chiedere la presentazione pubblica PRIMA dell'approvazione; nessuna risposta da parte dell'amministrazione. Si può amministrare tramite rinvii e sospensioni?

CAMOGLI: HORROR VACUI

Lunedì 9 febbraio l'ordine del giorno del Consiglio Comunale comprendeva la variante al piano regolatore generale: in via Castagneto ci sarà un parcheggio, che si aggiungerà agli altri previsti. Camogli necessita di parcheggi, non c'è dubbio, ma i consiglieri di minoranza hanno votato contro. Apparentemente può sembrare insensato non preoccuparsi dei parcheggi poiché il nostro è un paese turistico, ma non si deve dimenticare che i residenti, oltre al posto macchina, hanno altre esigenze. Questa banale considerazione implica che l'amministrazione pubblica abbia, nelle sue priorità, quella di garantire ai propri cittadini dei servizi: case popolari, scuole adeguate, assistenza domiciliare agli anziani, abbattimento di barriere architettoniche, spazi verdi e di gioco, e tutto quanto il semplice buon senso, nonché la dichiarazione dell'assessore regionale all'ambiente Franco Zunino suggerisce: "...salvaguardare la qualità del territorio...turismo di qualità...rispetto della natura e del paesaggio...La politica delle seconde case dovrebbe essere accantonata. C'è bisogno di ristrutturazione e conservazione". In via Castagneto c'era una volta un'area detta delle Gianelline, dove i bambini, dai 3 ai 10 anni, andavano a scuola e giocavano nel giardino. Successivamente il Comune, con il co-finanziamento della

Regione, acquistò dal CNR del terreno, vincolato alla destinazione d'uso scolastico, per 100 milioni di lire: un buon affare visto che oggi, con la variante di cui sopra, il valore è schizzato alle stelle. Al posto della scuola, sono stati costruiti appartamenti lussuosi, strade d'accesso carrabili, e quanto prima 70 box e qualche posto macchina. Il CNR si mangerà le mani, e i Camogliesi pure. Del resto la nostra Amministrazione ha fiuto per gli affari: l'ex scuola Clotilde Olivari, che poteva essere destinata a forme di edilizia agevolata, è stata venduta per trasformarla in 20 appartamenti di pregio. In cambio avremo l'illuminazione di via XXV Aprile (per metà). La scuola di Ruta ha resistito, nonostante fosse stata messa all'asta, grazie alla raccolta di 912 firme dei residenti. Qual è il progetto della maggioranza circa la scuola? L'assessore al bilancio ed edilizia pubblica Maggioni, risponde che oggi ci sono meno bambini rispetto a qualche anno fa (chissà come mai...) e che, in attesa di sapere quando l'Istituto turistico alberghiero Marco Polo lascerà libero l'edificio, elementari e medie resteranno nel palazzo comunale. Fin qui la politica sulla scuola e l'infanzia, notoriamente un business perdente. Vincente la costruzione dei box e la copertura delle creuze: di fronte al cimitero all'entrata del paese; in via Risso; in via Mazzini; al Boschetto e in via Castagneto sotto i parcheggi "con verde pubblico"; in via Figari; lungo l'Aurelia dove si sono ampliati, durante la costruzione, in una casa; a Ruta. Al loro posto c'erano antichi lastricati, muretti a secco, fasce di ulivi, agrumi. E ne verranno altri: sotto l'albergo detto "il micro onde", e poi il prossimo capolavoro allo Scalo Ferroviario. Lì si tratta di costruire 3 palazzi, 229 posti auto e 166 box interrati. Sarà demolito un magazzino attrezzi di 658 mq e saranno edificati 20.235 mq. L'operazione prevede che il Comune di Camogli rimanga proprietario dell'edificio a destinazione pubblica (2.955 mq.) e dei posti auto, il resto verrà venduto sul mercato immobiliare (appartamenti a meno di 150 m dalla ferrovia, ma non è contro la legge?). In cambio della colata di cemento quindi, la cittadinanza avrà a disposizione biblioteca, museo del mare, locali per le associazioni, per la Croce Verde, per il commercio, direzionali, palestra con gradinate, ambulatorio, sala conferenze, un giardino botanico sul tetto. Ci serve tutto questo? Esistono già due palestre (Istituto Nautico e Municipio). Basterebbe utilizzarle e gestirle al meglio. C'è un campo da calcio di proprietà della Chiesa e un altro è previsto nell'area di riempimento dell'Alega. A breve inizierà il restauro del Teatro dove si potranno tenere incontri pubblici, e se la scuola dell'obbligo sarà trasferita, si utilizzeranno diversamente le aule. Quanto agli spazi commerciali basta contare le cessazioni di attività degli ultimi 2 anni per capire la pretestuosità dell'offerta. Resta anche da stabilire cosa fare del vecchio Ospedale, della Scuola Materna di Ruta, e del "vuoto", lasciato nel cuore della città dalla demolizione del mercato coperto. Vorranno costruirci dei box sovrastati da un parcheggio? Chi fosse interessato a conoscere i dettagli tecnici del progetto può visitare il sito www.comune.camogli.ge.it, in cui potrà apprezzare, oltre all'impatto impressionante che avrà sulla zona, la scelta dei materiali per gli "elementi di finitura" e la totale ignoranza del risparmio energetico. La minoranza dunque, non è insensata quando si oppone in Consiglio Comunale, ma lì contano i numeri: 11 a 5. Restiamo noi cittadini che costituamo Associazioni per opporci caparbiamente all'abuso del nostro territorio, contro l'horror vacui che sembra possedere i nostri amministratori.

Luisa Felletti

Info

Associazione culturale L'Ochin,
www.ochin.splinder.com, via Romana 205
Camogli-Ruta, antonio.leverone@fastwebnet.it.
Associazione Amici del Teatro Sociale,
amiciteatrocamogli@libero.it;
Comitato spontaneo per Portofino e il territorio,
lfelletti@libero.it;
Comitato per la tutela ambientale del centro storico di
Camogli, via F.lli Rosselli 29, Camogli.

CITTADINI PER CAMOGLI

Nasce dall'iniziativa di alcuni Camogliesi che hanno dato vita ad una lista civica libera e svincolata dalle segreterie dei partiti che, intorno al nome del candidato Sindaco Silvio Ferrari, si è presentata alle elezioni comunali dello scorso aprile. Attualmente in Consiglio comunale, grazie agli oltre 850 voti ottenuti dalla lista, siedono, sui banchi dell'opposizione, 2 consiglieri: Silvio Ferrari e Aldo Canevello.

A Camogli era ed è forte l'esigenza di occuparsi dei gravi problemi che investono il nostro territorio e la nostra comunità e di farlo prima di tutto con un metodo nuovo e mai utilizzato dalle amministrazioni precedenti (men che meno da quella attuale), vale a dire quello "partecipativo", che consente ai cittadini di essere parte attiva nelle scelte amministrative e impedisce, o almeno tenta di farlo, un atteggiamento passivo del cittadino-elettore, il quale, una volta votato, delega agli eletti ogni scelta, mantenendo unicamente il diritto al "mugugno".

Su questa base è stato preparato il programma della lista, frutto del lavoro di gruppi organizzati sui singoli argomenti e sul successivo confronto collettivo.

Al momento i problemi maggiori che assillano Camogli e che più ci preoccupano sono quelli legati alla decadenza del Paese sia demografica sia culturale, al progressivo impoverimento della struttura sociale della comunità, priva di strumenti di aiuto o di incentivi per chi vorrebbe restare o tornare a vivere a Camogli, ma non può farlo prima di tutto per i prezzi esorbitanti delle abitazioni e degli affitti, ma anche per la mancanza di servizi e la mancanza quasi assoluta di occasioni di aggregazione sociale.

Negli ultimi anni ci pare che a Camogli sia in atto una sorta di progetto di generale degrado della qualità della vita e del territorio: costruzione di decine e decine di box privati (senza risolvere il problema dei parcheggi pubblici), cambiamenti di destinazione d'uso in molti edifici un tempo adibiti ad usi sociali (scuole, ospedale) ed oggi votati unicamente a diventare seconde case per lo più di lusso (ex Istituto Gianelline, ex Istituto Clotilde Olivari), grandi progetti di cementificazione invasiva e inutile (area ex Scalo Ferroviario).

Comitato Cittadini per Camogli
(cittadinipercamogli@yahoo.it)



PERCHÉ... PERCHÉ... PERCHÉ...

Perché il comune di Pieve non organizza la raccolta porta a porta della rumenta? La Regione Liguria punta, entro il 2009, al ritiro "porta a porta" di plastica, carta, vetro, lattine. I cassonetti stradali non sono più adeguati per la raccolta differenziata dei rifiuti e la Giunta Regionale ha varato un primo stanziamento di 1 milione e 800 mila euro destinati ad un gruppo di comuni decisi ad abbandonare la raccolta differenziata stradale per quella a domicilio che consente risultati migliori.

Il sistema porta a porta sarà realizzato, con diverse modalità, nei comuni di La Spezia e Santo Stefano Magra, Sestri Levante, Pietra Ligure, Noli e Vado Ligure, Camproso, Sanremo e Taggia e nei territori della Val di Magra e delle Cinque Terre. L'assessore Franco Zunino ha dichiarato che "la Liguria, in base ai dati 2007, si è attestata intorno al 20% di raccolta differenziata, anche se non mancano alcuni casi di comuni virtuosi che superano il 35%". Troppo poco, secondo Legambiente, tanto che per meritare il titolo di Comune Riciclone bisogna raggiungere almeno il 40% della raccolta e in Li-

guria solo quello di Deiva Marina (42,52%) l'ha superato. Prosegue Zunino: "Per consentire un vero progresso che ci consenta di guardare più da vicino gli obiettivi comunitari è indispensabile un ripensamento dell'organizzazione della raccolta differenziata, che con le tecniche attuali non è in grado di superare il limite fisiologico del 30/35%. Per questo abbiamo deciso di destinare la maggior parte delle risorse disponibili per il settore a quegli enti locali che si impegnino a realizzare o quantomeno avviare questa vera e propria rivoluzione nell'organizzazione del servizio".

All'appello hanno risposto comuni già intenzionati a scegliere la strada del porta a porta per i propri rifiuti urbani oppure pronti a sperimentare questa nuova modalità in vista di un futuro utilizzo su più larga scala. **Ma non Pieve.** Sono stati individuati undici progetti che verranno ammessi a finanziamento. "A corollario del programma è stata inoltre destinata una somma di 250 mila euro per iniziative rivolte alla diminuzione del rifiuto prodotto, ovvero la pratica del compostaggio domestico, per la quale sono stati individuati due progetti significativi di ampia portata a Genova ed Albenga, ed una azione pilota rivolta alla grande distribuzione". Perché il Comune di Pieve non ha aderito a questa iniziativa? Ci abbiamo almeno provato? Perché continuiamo a pagare una tassa per la raccolta di rifiuti così elevata? Perché non si generalizza il compostaggio?

Perché non viene applicata la legge che tutela il diritto del cittadino ad accedere agli atti amministrativi?

Tale legge prevede che il cittadino possa richiedere copia dei documenti dietro pagamento del solo costo del supporto. Noi di **memorie & progetti** abbiamo chiesto la copia magnetofonica (le cassette per il registratore) del Consiglio Comunale in cui era stata discussa la delibera a favore della variante di Villa Marietta. Si trattava di 5 cassette audio per la durata di circa 5 ore. L'amministrazione ci ha chiesto 82.45 euro, di cui 10 per il costo vivo delle cassette, e i rimanenti 72 euro per il lavoro di duplicazione delle suddette cassette, che è stato quantificato in 14,49 euro l'ora.

Ci domandiamo: a parte il fatto che l'applicazione di quest'onere viola la legge sull'accessibilità ai documenti amministrativi, abbiamo pagato trentamila lire l'ora a qualcuno per aver fatto clic alla partenza della cassetta e clic alla fine? Compito che comunque rientra nei doveri dell'impiegato addetto? Sarebbe come se ogni volta che si chiede una fotocopia in Comune di un documento accessibile, dovessimo pagare non solo il mero costo della fotocopia ma anche il tempo che la persona impiega a fare la copia. Noi di **memorie & progetti** abbiamo pagato, ma riteniamo la cosa profondamente ingiusta. Vi faremo sapere se troviamo la strada per farci ridare i nostri soldi.

Perché vi sono numerosi cantieri privi dei regolamentari cartelli?

Spesso mancano il cartello con l'indicazione degli estremi dell'autorizzazione dei lavori in corso. Oppure i cartelli esistenti hanno indicazioni incomplete. Forse perché i cantieri aperti sono troppi e l'Ufficio tecnico non riesce a fornire tutti i cartelli necessari? Perché il posteggio di Piazza Marinai d'Italia è sempre o quasi libero? Forse per favorire la sosta delle auto di proprietà degli inquilini del Comune di Pieve o per favorire la sosta delle auto di proprietà dei dipendenti della Polizia Municipale?

Perché ci sono ancora molti passi carrabili senza il cartello di autorizzazione rilasciato dalla Provincia di Genova o dall'Anas?

Eppure la Polizia Municipale di Pieve e il Comune avevano chiesto la regolamentazione degli accessi carrai già molti anni fa. A questo proposito vi segnaliamo due casi incredibili. Il portico-garage-posteggio del Comune non ha l'apposito cartello. Forse il Comune non ha questo obbligo come qualsiasi altro cittadino?

Il cancello carrabile e il garage della ex-Villa Betania non hanno l'apposito cartello. I lettori conoscono molto bene quale sia la nostra opinione sull'operazione ex-Villa Betania

condotta come sempre a vantaggio di alcuni singoli privati e a svantaggio della collettività. Come sempre avviene a Pieve, di variante in variante siamo arrivati al parcheggio privato con box attuale con uscita pericolosissima su una curva cieca di via Roma. Ci chiediamo se abbiamo ottenuta l'agibilità, visto che si apre su una strada provinciale e non rispetta le norme del codice stradale. Era inevitabile che prima o poi ci scappasse l'incidente. Infatti, nella settimana precedente la Festa della Mimosa, è accaduto ciò che era prevedibile: l'auto di uno dei proprietari dei box di Villa Betania, uscita dal garage si è scontrata con un'altra auto che sorraggiungeva in discesa lungo la via Roma. Per fortuna l'incidente non ha avuto gravi conseguenze. Alla guida dell'auto investita c'era l'ex-sindaco Felice Migone.

Non ci piace il ruolo delle Cassandre, però questo pericolo l'avevamo già segnalato e l'Associazione Italia Nostra aveva anche inoltrato al Servizio Viabilità e Trasporti della Provincia di Genova una memoria in cui evidenziava la pericolosità dell'ubicazione scelta per l'uscita del parcheggio, in quanto per le auto in discesa lo spazio di frenata è inferiore a quello prescritto dalla legge. Tutto questo dimenticando che la legge avrebbe previsto per questo parcheggio un'uscita all'interno dell'ex parco di Villa Betania

Perché l'Ufficio tecnico del Comune scoraggia chi chiede di avere una copia del Regolamento Edilizio Comunale, dicendo che ormai è obsoleto?

Non ci risulta che sia ancora entrato in vigore quello nuovo, il cui incarico è stato affidato all'architetto Peruggi, "brillante progettista" della nuova e, quella sì, già obsoleta piazza San Michele.

I proprietari di immobili di Pieve dovrebbero fare molta attenzione ed allarmarsi perché potrebbero veder sorgere ed incombere a pochi metri (esattamente 1,50 m o anche meno) dalla propria casa o confine un nuovo fabbricato o terrazzo o piscina o altro costruito dal vicino confinante.

Infatti questo è quello che prevede il Codice Civile. Ma perché non si applica il Regolamento Edilizio ancora in vigore che prevede distanze ben superiori? Esattamente 8 m tra casa e casa e 4 m dal confine. Questo è il limite più basso per le zone di Pieve ad alta edificazione, ma che aumenta per le case sparse. Il nuovo Regolamento Edilizio in preparazione quale limite prevederà? Quello minimo del Codice Civile che si applica solo nelle zone popolari o altamente edificate della grandi città? Consigliamo di vigilare in modo da sapere esattamente cosa contemplerà il nuovo Regolamento Edilizio!

Perché si continuano a costruire box?

La box-mania ha colpito ancora. Ci sono ben 16 cantieri aperti da Nervi a Camogli lungo l'Aurelia, dove si scava in modo devastante la collina. Che prima o poi franerà, come è successo a Pieve, perché la natura non perdona. Ci chiediamo come mai il Comune di Pieve abbia dato la licenza di costruire un altro garage accanto a quello, quasi già quasi terminato, in prossimità di Via XXV Aprile 145? Ce n'era veramente bisogno? O siamo di fronte ad un'altra speculazione edilizia? Gli alberi d'epoca e importanti che c'erano nel grande parco di Villa Massone che fine hanno fatto? Tagliati. Ci diranno che saranno rimessi al loro posto. Ma tutti sanno che fine faranno. Quella dei loro fratelli della Piazza San Michele. Moriranno. E allora al loro posto spunteranno degli stentati alberelli, come quei ridicoli ulivi in vaso messi sopra il garage di Villa Betania.

Perché compare i fustini di detersivi?

Meglio quelli alla spina che si acquistano per esempio a Reco o a Nervi nel negozio IPER SOAP. Rifornirsi è molto facile poiché, dopo la prima volta nella quale viene consegnato il contenitore (il costo varia dai 0,65 ai 0,90 centesimi), la ricarica la si gestisce in prima persona. Ecco i costi. Per detersivo per i piatti, 1€ al lt; per la lana, 1€10 al lt; per la lavatrice e a mano, 3,90 € per 3 lt. Per ammorbidente, 2€ per 2lt. Risparmio garantito, qualità assicurata e riduzione di imballaggi inquinanti. Da provare.

Perché il periodico Il Levante ha scritto che a Pieve è molto difficile tagliare un albero ed è necessario che sia morto?

Tutti abbiamo visto quanti alberi siano stati abbattuti con estrema facilità in questi anni (a Villa Betania, a Villa dei Pegua, alla Chiossa, nel giardino del Comune, in Piazza San Michele, nella piazza antistante lo Scalo Demola, lungo Via Roma...). Gli ultimi in ordine di tempo sono i due stupendi eucaliptus che spiccavano da lontano in via Consiglietto. Strano che l'assessore Buzzo che abita proprio lì vicino non se ne sia accorto. Eppure gli alberi, in tutta Pieve, spesso sono vivi, vivissimi. In molti sappiamo quante altre piante



– a partire dalle 100 e più previste dal progetto di ristrutturazione di Villa Marietta – verranno presto abbattute. Siamo quindi di fronte ad una veniale leggerezza o è la solita informazione parziale che privilegia l'interesse economico di pochi? Da tempo abbiamo l'impressione che gli articoli pubblicati su Il Levante non siano oggettivi. Ci permettiamo di dare un consiglio alla redazione di questo periodico: la prossima volta, prima di fare vignette o scrivere un articolo su Pieve, è bene sentire il parere di chi ci abita, dell'Amministrazione Comunale, delle forze politiche, delle associazioni che vi operano e magari anche della nostra associazione **memorie & progetti** che da sempre si occupa dei problemi del territorio. È una regola imprescindibile per chi fa informazione: raccogliere più fonti possibili. Solo così si ha (e si dà) un panorama completo e una più oggettiva informazione. Solo così si riesce ad avere una maggiore credibilità, aumentare il proprio radicamento sociale, vendere più copie e, soprattutto, scoprire un paese civile ed informato, dove si cerca, con serietà, di trovare una risposta alle tante difficoltà, sia individuali sia collettive, che i tempi problematici impongono.

Perché nel famigerato quadrivio di via Massone i lavori sono fermi? La strada sembrava transennata addirittura dalla polizia municipale, per lo meno così dice il nastro affisso, ma tutto è abbandonato, l'edera cresce impietosa, e cosa significa quel cartello abbandonato in un angolo che dice "Divieto di transito ai mezzi autorizzati per lavori dal 6 ottobre 2008"? Quali lavori? e quali mezzi autorizzati? Speriamo che

l'Amministrazione ci risponda. Eppure il cartello è a carico della ditta e l'autorizzazione è subordinata al rispetto delle regole, che oltre alla sicurezza del cantiere pone l'obbligo dei cartelli.

A cura di Loredana Albieri, Laura Sezzi, Sandro Lombardo, Carla Scarsi e Pietro Tarallo

LETTERE... LETTERE... LETTERE...

Ancora una volta ricordiamo ai nostri lettori che tutte le lettere, fotografie ed e-mail devono essere firmate con nome e cognome e deve essere indicata espressamente l'autorizzazione a pubblicarle. Purtroppo riceviamo numerose lettere, foto ed e-mail di lettori che poi decidono di non voler vedere pubblicato quello che hanno scritto e fotografato con la propria firma. Cari lettori, abbiate più coraggio e meno paura di essere "equivocati o criticati". Non fate come quello che lancia il sasso e poi ritira la mano. Esprimere il proprio pensiero è un diritto tutelato dalla Costituzione. E Pieve ha bisogno delle vostre idee per rompere la "camicia di forza" dell'omertà che l'avvolge.

Risposta ad uno sconosciuto

Cari Pievesi, ho letto un articolo scritto da persona a me

sconosciuta che si affaccia da una finestra spalancata e che con strana indifferenza dice di far rifare la piazza della Chiesa dalle stesse persone che l'hanno distrutta.

Caro Signore, le rispondo che prima di apologiare il disastro della defunta piazza, calpestata selvaggiamente nel male, apprendo adesso che cercate di aggiustarla nel peggio.

Caro Signore, la piazza era stata progettata da un architetto pievese a regola d'arte, curata nei minimi particolari. Si ricordi che era degna di essere ammirata e comodamente praticata, aveva un significato ornamentale, romantico e armonioso, con un movimento cangiante, coronata da ricchi sedili rialzati con pietre faccia a vista (una caratteristica pievese) terminanti con una cornice di preziose piane di granito bianche e nere. Era l'unico gioiello del Paese, aveva una bella veduta di pregio decorativo per tutti i Pievesi e molto apprezzata dagli stranieri.

Oggi come Lei ce la descrive parlando di livelli (forse non sa cosa sono) risulta una spianata in discesa, nuda, che sembra una piazza d'armi e deve comprendere – caro Sconosciuto – che questo strazio distruttivo rimarrà scolpito con grande amarezza dentro di noi Pievesi come una ferita sempre aperta, perché i responsabili hanno calpestato il decoro del paese, sconfinando nel cattivo gusto e nell'analfabetismo.

Caro Signore, questi non sono stati eventi sfavorevoli, come scrive Lei, ma bensì solo disastri imperdonabili e pagati ingiustamente, con molto denaro pubblico, dai cittadini. L'ampliamento orribile di quelle gradinate di cemento che sembrano uno stadio, cemento che sulla piazza non è mai esistito e, ancora, vanno aggiunti i mostruosi cerchi infernali 'secca-alberi' (demoliti nei giorni scorsi, ndr). Mi chiedo perché si continui, con tali banali e ridicoli articoli, a tormentare un prezioso e ornamentale ricordo.

Riguardo ai livelli, caro Signore, è meglio tacere. Sì che a ponente c'erano quattro gradini ma non vi è mai cascato nessuno mentre lei non vede e non conta la falsa larga gradinata che inizia dalla fermata dell'autobus con gradini alti sei centimetri che non si vedono. Però sovente si vede cascare la gente. Quello è un vero inciampo architettonico e un vero inganno del camminare.

Gli alberi che Lei giustifica, senza competenza dicendo che erano vecchi, erano invece belli, fiorenti e molto vegetativi con un bel verde in forza. La morte del cedro non è dipesa dall'incendio perché ne era molto distante. Gli alberi sono stati tutti seccati dalle colate di cemento liquido il quale contiene una sostanza chimica micidiale che cola e penetra nelle radici degli alberi. Lo dico per esperienza.

Per quanto concerne la pavimentazione vi è stato, fino dall'inizio, un disastroso e completo sbriciolamento. La piazza va rivestita subito ripristinando i suoi carrubi molto efficaci nel crescere (vedi quelli del sagrato) in luogo dei lecci che sono lenti nel crescere e occorrono molti anni prima che siano ornamentali. E poi perché bisogna andare a prenderli a Pistoia? Per spendere un po' di più? Abbiamo dei buoni vivai anche in Liguria!

Caro Sconosciuto, mi scusi ma Lei suggeriva il d'affare già pronto da fare. Signore, creda che per fare bella figura è meglio non giustificare mai il peggio.

Cari Pievesi, speravo che il buon senso amministrativo scegliesse di rifare la piazza decorosa qual era prima chiamando come progettisti dei Pievesi o persone da molto tempo residenti e cioè ingegneri, architetti, geometri e tecnici molto valutati, capaci e quotati presso enti pubblici e privati che si sarebbero rilevati anche molto economici, equi e grati per l'interesse del Paese. Speriamo che i nostri tecnici riescano a farla come prima, era l'ultimo gioiello di splendore che avevamo in paese. Oggi non abbiamo più niente di cui si possa gioire, hanno deturpato tutto. C'è rimasto il sole, il mare e la temperatura solo perché la natura non gli ha permesso di struggere anche tutto ciò. Paesani fate attenzione a ricordarvi in futuro che in paese abbiamo un gregge di pecore morte dove sotto la pelle c'è il lupo, sempre pronto a mettere mani e piedi nel piatto.

Caro Signore a me sconosciuto, la saluto cordialmente, nonostante tutto, e spero di poter continuare ad illuminarla sul mio accorato paese.

Daniele Danilo Montobbio

Caro Montobbio, pubblichiamo sempre le sue lettere, puntuali, ma forse un po' enigmatiche. Forse sarebbe opportuno che fosse più chiaro nei suoi riferimenti a persone e cose e più sintetico. Per motivi di spazio.

La Redazione

A proposito di opere pubbliche

Ciao a tutti, volevo aprire un piccolo dibattito pubblico sulle opere pubbliche (e non) e sul vostro modo di porvi in relazione ad ogni sasso che si muove nel nostro comune. Ad esempio la piazza a Pieve Alta; occorre riconoscere che pur con errori palesi è stata realizzata una piazza migliore

di quella che c'era; vi ricordate la bella striscia di asfalto? Lo stesso mio parere vale per alcune delle opere da voi criticate da tempo: Orlane, Picco, Pegua. Vi ricordate come erano prima? Erano poi tanto ambientalmente compatibili? In sintesi il mio pensiero: apprezzo **Creuze** quando denuncia coraggiosamente lo spirito di legalità creativa che spesso accompagna la gestione di certe opere edilizie; vi seguo molto meno quando attuate una presa di posizione ideologica ambientalista in cui non capisco dove volete arrivare; vi faccio una proposta: mi piacerebbe che voi esprimiate una vostra posizione chiara su come intendete Pieve nel presente e nel futuro, nei suoi aspetti ambientali ma anche sociali; io non l'ho mai percepito in modo chiaro dai vostri articoli e ciò sinceramente mi dispiace perché credo ci possano davvero essere molti aspetti innovativi ed interessanti nelle vostre proposte; mi farebbe piacere vedere su Creuze un dibattito su questo argomento. Magari allargato ai lettori. Penso che la Pieve attuale sia fondamentalmente senza idee e navighi a vista. Credo che un contributo in tal senso di **memorie & progetti** possa aiutare a far riflettere, anche chi ne è poco aduso.

Mauro Bertocchi

Roberto Dalloro

Caro Dalloro, le tue domande e le tue perplessità costituiscono per noi un utile stimolo per riflettere sulla nostra attività e sul ruolo del giornale. Proviamo a chiarire alcuni aspetti.

- Occorre tenere presente che **Creuze** ha oggettivi limiti economici, umani e culturali e, soprattutto, ha un ruolo preciso: quello di informare i Pievesi sui fatti di rilievo collettivo, di indagare e sensibilizzare. Ma non molto di più perché sennò sarebbe altra cosa, con altra funzione. Ci vorrebbero altre forze, altri interlocutori ed altre finalità.

- **Creuze** deve essere visto/letto in continuità con altre iniziative sempre promosse o organizzate dall'associazione **memorie & progetti**. Non puoi non ricordare che le tante cose messe nel tempo una dietro l'altra danno concrete indicazioni sulle possibili alternative, sulle migliori pratiche perseguibili. Abbiamo portato alla pubblica attenzione splendide esperienze amministrative, specifici saperi, apporti i più diversi. Ti pare davvero così poco?

- Quando parli di posizione ideologica ambientalista cosa intendi? Ognuno di noi ha la sua idea/visione di ambiente, sviluppo economico, sostenibilità e tu avrai la tua. È normale che vi siano posizioni e prospettive diverse. Ma per Pieve, cosa intendi? Tra noi abbiamo trovato un minimo comune denominatore provocato da chi è al potere da quasi 20 anni che, da quando nelle persone è venuta meno la sensibilità/militanza ambientalista, sta sfigurando e lordando il nostro Paese. Non te ne accorgi che da un eccesso si è passati ad un eccesso di segno opposto? E le opere da noi criticate e da te citate sono una grande occasione mancata, sono il triste risultato di una arretratezza culturale che Pieve non meritava. Come la Piazza, per l'appunto, ridotta prima ad uno straccio asfaltato e poi totalmente annullata, piegata a chissà quale miope o interessata idea architettonico-sociale. La Piazza, prima dell'asfalto, era una stupenda piazza e con buona probabilità bastava rispettarne la configurazione originale. E mentre ci godiamo lo spettacolo progettuale e realizzativo della nuova Piazza San Michele nessuno prende per il bavero nessuno. Anzi, forse lo stesso signore che l'ha progettata sarà incaricato di rivedere il regolamento edilizio o, ancor più, di stendere il nuovo piano regolatore. Cosa ne pensi? Saremo lieti di allargare il dibattito.

La Redazione

EVENTI...EVENTI...EVENTI...

Vorremmo pubblicare le iniziative e gli eventi che le associazioni di Pieve organizzano nel corso dell'anno. Mandateci i vostri programmi per tempo, li pubblicheremo volentieri. Se quando esce il giornale sono già avvenuti ne daremo ugualmente una notizia sintetica.

Alla scoperta del mondo appenninico

Dal 20 febbraio al 27 marzo si è tenuta la seconda edizione della rassegna **Tramonti da Quotazero**. Dopo il successo dell'anno scorso si replica con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per quel che riguarda la promozione di eventi legati alle tematiche ambientali ed alla conoscenza della montagna appenninica. Quest'anno abbiamo voluto puntare, più che su aspetti sportivi, a far capire e conoscere cosa significa vivere in una vallata appenninica, raccontando le tradizioni e i problemi. Ma nello stesso tempo cercare di promuovere anche realtà poco note che da un turismo eco-compatibile potrebbero avere giovamento, e sottolineare alcune modalità di vita, scelte e indirizzi, che riteniamo andrebbero considerati positivamente anche dagli addetti ai lavori.

Sei serate dedicate al tema della cultura della montagna Ligure e in modo più specifico a quella appenninica, per far conoscere luoghi, realtà e modi di vivere che hanno caratterizzato il nostro Appennino. Sono stati presentati i filmati che trattano di alcune delle nostre valli, di come si vive, della storia e della tradizione rurale, dei paesaggi geologici e delle miniere abbandonate. Un viaggio alla scoperta di quanto vi è di affascinante e di inesplorato alle spalle della costa. Il tutto è un mix emozionante di immagini, colori, suoni, oltre ai prodotti tipici delle nostre vallate, che ci porta alla riscoperta dell'immediato passato, ma al contempo è anche testimonianza di come a pochi chilometri dal centro urbano esista una realtà unica e inaspettata.

La manifestazione è stata promossa dalla SOCMS di Pieve Alta e dal Gruppo forumistico Quotazero.com. La SOCMS da tempo è impegnata e conosciuta a Pieve per la promozione di vari eventi. *Quotazero.com* è un gruppo nato nel 2006, a cui sono iscritti alcuni Pievesi, che raduna quasi 2000 persone e si occupa a vari livelli di tutta la realtà del mondo appenninico, soprattutto quello della Liguria e del Piemonte.

Michele Picco



Archivio Itinerari Archivio Articoli Forum Gallery

Home Page
Appennino
Ligure
Alpi Apuane
Alpi Liguri
Alpi Marittime
Alpi Cozie
Articoli

Forum
Gallery
Vecchia Gallery
Rivista
FAQ
Link
Vecchio Sito
Contatti
News

Versante sud della Punta Martin visto dalla Baiarda



Area Riservata Ultimi inserimenti nell'archivio itinerari: (inserisci un m...

Da sapere

Per iscriversi a Quotazero basta andare sul sito omonimo (www.quotazero.com dove com sta per community), cliccare su Forum e registrarsi per partecipare. Di solito si usa un soprannome (*nick name*), ma per una associazione o un ente pubblico si consiglia di usare il nome reale. Ha un numero di contatti elevatissimo ed è l'unico sito riservato alla "montagna" appenninica letto e con risposte immediate. Si chiede solo un messaggio di presentazione nella sezione nuovi iscritti. Poi si può scrivere sulle varie sezioni divise per ordine geografico e d'argomento.

DAL SITO DI MARCO PREVE

Trenette e Mattoni-Storie di cemento in Liguria

In veneto 300, 170 in Toscana e in Liguria quanti siete? Parlo di comitati, gruppi, associazioni, chiamateli come volete, ma si tratta alla fine di cittadini che hanno come unico obiettivo quello di difendere il loro territorio. Chiariamo subito: qui non si parla di pulsioni leghiste del tipo "nessuno e niente in casa mia". Non è così, anche se molti politici, amministratori, manager pubblici, banchieri e imprenditori, bollano questo fenomeno come il partito del no, dell'antipolitica e via dicendo. Balle che si dicono quando si è a corto di argomenti. In larga parte si tratta di persone che vogliono unicamente difendere la qualità della loro vita e della loro comunità salvaguardando alcuni parametri fondamentali come il territorio, l'ambiente, il paesaggio. E rinunciando magari a qualche lucroso vantaggio immediato venendo a patti con speculatori e affaristi.

La faccio breve. Qualche sera fa, ad un dibattito cui ho partecipato c'era anche Francesco Vallerani, un docente dell'Università di Venezia che si batte da anni per salvare il territorio e non si è fatto spaventare da denunce e querele per i libri che ha scritto contro i cementificatori. Vallerani spiega che in Veneto sono più di 300 i comitati a fronte di circa 600 comuni. In Toscana sono 170 e stanno crescendo.

E in Liguria? Mi piacerebbe avere un quadro complessivo del fenomeno. Parlo di gruppi di persone che si sono attivate in qualche modo per battaglie urbanistiche, ambientali, che sia la creazione di un porto, un quartiere, una piattaforma, la trasformazione di ex aree industriali, oppure un autosilos, dei box, una casa, degli alberi abbattuti. Ogni giorno ne scopro di nuovi e più passa il tempo più il livello di conoscenza è alto, il tono serio e le motivazioni profonde. Come ad esempio questo del ponente Ligure che si fa conoscere attraverso il suo sito **Praugrande**. Ma da Ventimiglia a Sarzana gli esempi non mancano. Se avete voglia aiutatemi in questo censimento. Meglio intervenendo sul blog, oppure, per i più pigri scrivendo alla mia mail m.preve@repubblica.it e www.preve.blogautore.repubblica.it



L'Italia è una Repubblica fondata sulle piscine. Dei milionari russi.

Se in alcuni punti il Mar Ligure è zozzo e pericoloso ecco il consiglio illuminato dell'architetto di Treviso Gianfranco Trabucco: fatevi la piscina. Se a qualcuno potrà sembrare la classica scusa del solito riccone per costruire l'ennesima piscina in riva al mare... beh, libero di farlo. Anche perché, in effetti, alcuni indizi ci portano proprio in quella direzione. La località è Pieve Ligure, incantevole paesino tra collina e mare direbbero le guide, e la piscina in questione è quella che si sta realizzando davanti a Villa Marietta, dimora da sogno a due passi dal mare. Per la cronaca l'ha acquistata per 15 milioni di euro un magnate russo e l'intera operazione sta suscitando le proteste dei cittadini raccolti in un'associazione che da anni si batte per la salvaguardia del proprio territorio e si chiama memorie & progetti e pubblica il periodico Creuze di Pieve. Una delle battaglie riguarda proprio la variante con cui l'amministrazione comunale ha permesso alcuni interventi all'interno del parco vincolato dalla Soprintendenza. E uno dei punti caldi è appunto la piscina stile Beverly Hills. Ma guai dirlo all'architetto Trabucco. Lui è addirittura indignato dalle contestazioni perché spiega di aver scelto i migliori professionisti in tutti i campi per garantire all'intervento di recupero la massima compatibilità ambientale. E rilancia affermando che prima che arrivasse il suo cliente milionario la villa andava in malora e nessuno diceva niente. Ma quando

si arriva all'argomento piscina, che l'architetto chiama vasca, e che dice aver progettato ispirandosi alle fontane e alle vasche della tradizione ligure, qualche dubbio viene. La piscina diventa infatti una sorta di autodifesa dalle insidie della nefanda costa di Pieve Ligure: "Lei è mai entrato in costa con i coliformi fecali. Ci sono gli scarichi che vanno in mare. E poi la difficoltà oggettiva di entrare in mare per via della scogliera. Proprio a villa Marietta è successo un caso, che una ragazza è morta perché ha sbattuto la testa. Non sono scuse è la realtà. E poi la piscina è un diritto. E io ho cercato di fare la miglior piscina possibile in quel posto". Insomma, anche se i padri della Costituzione della Repubblica Italiana l'hanno scordato, pare che la piscina sia diventata un diritto fondamentale dell'uomo. O perlomeno dei milionari russi. Fate un fischio a Berlusconi, facile che il prossimo disegno di legge preveda sgravi fiscali per i proprietari di ville ancora squarnite di piscine. Pardon, di vasche.

Marco Preve

L'ASSOCIAZIONE PER LA SINISTRA, NUOVO SOGGETTO POLITICO

Da questo numero **Creuze di Pieve** ospita un'informazione sui tanti soggetti - partiti, movimenti, liste civiche, coalizioni elettorali e quant'altro - la cui azione politica può incidere sul nostro territorio. È il caso dell'Associazione per la Sinistra che, come altrove in Italia, si sta auto-organizzando anche qui nel Golfo Paradiso. Per chi ha Internet e volesse saperne di più può andare sul sito www.associazioneperlasinistra.it.

Il 25 gennaio nella sala Consigliare del Comune di Bogliasco si è tenuta l'Assemblea Territoriale Autocostituente dell'Associazione per la Sinistra.

Questo nuovo soggetto politico è l'espressione a livello di "Golfo del Paradiso" dell'Associazione per la Sinistra che a Roma, il 19 gennaio, ha redatto una bozza di Carta di Intenti da discutere nelle assemblee territoriali.

Riteniamo interessante riepilogare i fattori fondamentali che caratterizzano questa Associazione, partendo dal presupposto della costruzione di un soggetto politico da parte dei singoli cittadini senza nessuna ingerenza dei partiti oggi esistenti nell'area della cosiddetta sinistra radicale. Evidenziamo dalla Bozza della Carta di Intenti quegli aspetti che riteniamo di maggior interesse.

- Si propone un nuovo soggetto che rinnovi profondamente le forme della partecipazione democratica dei singoli alla vita politica.
- Si intende costituire uno spazio laico di condivisione politica su tutti gli aspetti concreti della vita quotidiana: lavoro e ambiente come luogo di forte interesse per tutti gli esseri viventi.
- Mettendo al centro il lavoro (qualità, sicurezza, giusta retribuzione), si pone attenzione incondizionata agli altri aspetti del sociale: infanzia, sanità, assistenza agli anziani ed alle categorie più deboli.
- Costruzione di una Società capace di dare pari dignità alle differenze di razza, religione e sesso.
- Offrire effettive opportunità di partecipazione alla vita economica e politica del paese ai giovani ed alle donne.
- Opporsi ai conflitti come sistema di risoluzione delle controversie internazionali.
- Seguire la necessaria trasformazione del capitalismo, assicurando al lavoro lo spazio decisionale ed economico di suo diritto naturale.
- Porre una forte attenzione ad una vera salvaguardia dell'ambiente.
- Difendere efficacemente i valori tutti della Costituzione.

Creuze di Pieve terrà informati i suoi lettori su quest'esperimento politico che i promotori auspicano improntato "alla massima trasparenza ed in grado di garantire che la gestione delle decisioni e la rappresentanza a tutti i livelli siano frutto di un processo democratico".

Pietro Rosagni

PIEVE, IL COMUNE PIÙ CICLABILE D'ITALIA

Immagino questo titolo su un giornale dei prossimi anni con l'articolo a seguire in cui si racconta che il lavoro di un'Amministrazione ciclisticamente illuminata ha permesso a Pieve di raggiungere e superare città come Bolzano e Ferrara con il 38% di persone che usano la bici per gli spostamenti casa/lavoro/scuola/tempo libero, che con la riscoperta del piacere di andare in bicicletta i Pievesi si sono regalati anche una migliore qualità dell'aria, e della vita...

Fantascienza?

Penso invece che qualcosa si potrebbe provare a fare. Gli strumenti per cominciare si chiamano:

- intermodalità
- rete
- comunicazione

Intermodalità. Che Pieve sia in salita lo sappiamo tutti, esattamente come tutti sappiamo che una salita è anche una discesa. Immagino che alla mattina chi esce da casa prenda la sua bici, senza la tristezza di chiudersi in auto o l'obbligo di aspettare il bus, scenda comodamente fino all'Aurelia e si sposti in piano a levante o ponente su un percorso protetto, oppure salga su un treno, lasciando la bici in stazione o portandola in treno con sé, se poi gli serve in città. E che al ritorno, per chi non ha voglia di faticare in salita, il servizio pubblico metta a disposizione un carrello per ogni bus o un portabici (anteriore, è più comodo).

Comunque già ora, per chi non vuole pedalare, le bici elettriche permettono di superare tranquillamente il dislivello da 0 a quota 150.

Le azioni dell'Amministrazione devono essere accompagnate da una politica del Trasporto Pubblico che preveda il potenziamento, anziché il taglio, dei treni locali, la facilità di carico delle bici su treni e bus, agevolazioni tariffarie, ciclo-posteggi in prossimità di stazione e fermate, ecc.

Rete. Gli interventi per la ciclabilità rendono se sono pianificati in modo da essere fisicamente collegati fra loro. La Regione Liguria ha speso per la ciclabilità 14 milioni di euro negli ultimi dieci anni (e quasi altrettanti ne ha impegnati senza che i Comuni riuscissero a spenderli).

Vi sembra che sia migliorato qualcosa? Che la Liguria sia diventata in qualche modo "ciclabile"?

I finanziamenti non devono cadere a pioggia, ma devono rispondere ad un piano: un piano per la ciclabilità vuol dire collegare (mettere in rete appunto) quanto esiste e sfruttare le potenzialità esistenti sul territorio.

Ha senso che Pieve diventi parte di una *greenway*, una strada che a quota del mare o dell'Aurelia, restituisca un percorso verde a chi vuole muoversi a piedi o in bici, o con i pattini, correndo o passeggiando. Salviamo la vita a quelli che corrono come disperati la domenica in mezzo alla strada fra gas di scarico, a chi va in bici e a chi ci porterebbe volentieri anche i figli.

A chi dice che manca lo spazio, che la strada è stretta, che siamo in Liguria, rispondiamo che è una questione di priorità: finché la priorità è l'automobile lo spazio non



sarà mai sufficiente. Trasformare il nostro territorio in uno spazio indefinito di colonizzazione automobilistica sul modello americano non ha futuro: pensiamo ad un modello di sviluppo diverso, europeo, che valorizzi i nostri spazi "stretti", il nostro paesaggio storicizzato.

A Genova e in tutta la Liguria sono stati costruiti negli ultimi anni centinaia di box e posti auto più o meno interrati, senza riuscire a togliere un'auto dalla strada: il Comune ha svenduto piazze, parchi, tutto quello che poteva del suo patrimonio senza riuscire ad imporre la semplice regola, peraltro prevista dalla legge, che ad ogni posto costruito se ne toglie uno dalla strada.

Quindi: liberare il più possibile l'Aurelia dalle auto in sosta, valorizzare il trasporto pubblico, recuperare percorsi antichi semiabbandonati magari anche prevedendo soluzioni a sbalzo come a Paraggi.

Occorre costruire una green way costiera che abbia continuità e respiro intercomunale, che diventi attrattore di mobilità sostenibile e di turismo evoluto.

Comunicazione. Avete idea di quanto si spenda per pubblicizzare automobili, che nessuno vuole più comprare? A fronte di questa valanga di soldi per l'auto, con la conseguente necessità di modificare il nostro paesaggio per renderlo compatibile ad un corpo estraneo, gli investimenti per valorizzare l'immagine di chi va a piedi, della bicicletta e in genere della mobilità sostenibile sono pari a zero. È invece importante rafforzare e promuovere l'immagine positiva di chi si muove in modo alternativo, facendo conoscere possibilità e risorse con un progetto di comunicazione che formi il consenso e rafforzi gli interessi economici che si possono sviluppare attorno alla mobilità sostenibile.

In attesa che la FIAT si riconverta a produrre biciclette, smettendo di chiederci soldi che abbiamo già dato più volte, penso che la cosa migliore sia che tutti, in ogni minimo spazio, a ogni minima occasione, cominciamo a pedalare.

Giorgio Ceccarelli

(F.I.A.B. Federazione Italiana Amici della Bicicletta
Circolo di Genova, via Caffa 3/5b,
tel 010.3621357, www.adbgenova.it)



Associarsi è bello LIBERTÀ E GIUSTIZIA

Il panorama dell'associazionismo si va infittendo sia a Genova sia a Pieve e sia nel Golfo Paradiso. Espressione della società civile e del malessere sociale dei tempi che stiamo vivendo, raccoglie cittadini democratici che vogliono cambiare la realtà senza riconoscersi necessariamente in alcun partito politico. Questo spazio è dedicato a loro. Invitiamo anche le associazioni di Pieve di scriverci per raccontarci di loro e della loro attività.

L'associazione **Libertà e Giustizia** è nata nel 2002 dall'intento di creare uno spazio per discutere, approfondire e documentare i fatti fondamentali che stanno mettendo in crisi la nostra democrazia. Le adesioni sono aperte a tutti i cittadini che, non soddisfatti di quanto accade nel nostro Paese, vogliono trovare gli strumenti per cambiarlo, unendo la propria voce a quella di tutti coloro che sentono di dover manifestare il proprio impegno civile.

Libertà e Giustizia vuole trasformare l'insoddisfazione per la politica e i partiti in impegno e proposte positive, senza per questo diventare un partito. Vuole invece essere uno sprone ai partiti perché esercitino il mandato ricevuto dai cittadini: quello di rappresentare valori, ideali e interessi legittimi.

Negli anni **Libertà e Giustizia** è intervenuta in difesa del-

la nostra Costituzione, ogniqualvolta essa è stata insidiata da improvvisi atti legislativi, e ha preso decise posizioni contro gli attacchi alla legalità e alla democrazia del nostro Paese.

In questo particolare momento **Libertà e Giustizia** ha redatto e pubblicato, sia sul sito nazionale sia sul sito del quotidiano La Repubblica, l'appello "Rompiamo il silenzio", rivolto alla società civile affinché trovi finalmente la voce per reagire al tentativo di smantellamento della Costituzione, portato avanti dall'attuale governo.

L'associazione è organizzata in circoli locali, autofinanziati, che promuovono dibattiti pubblici sui temi che sono al centro dell'interesse dei soci.

Il circolo di Genova ha organizzato nel 2008 un ciclo di incontri che ha avuto come tema la Laicità; l'argomento del quale si intende discutere nel 2009 sono i Diritti, sanciti dai nostri ordinamenti, all'Istruzione, alla Cittadinanza, alla Salute, alla Sicurezza, all'Informazione, al Lavoro, con dibattiti pubblici, che avvengono sotto il patrocinio del Comune di Genova, attraverso il supporto della Fondazione Palazzo Ducale e dell'iniziativa Genova Città dei Diritti.

Libertà e Giustizia

Info

Circolo di Genova: genova@libertaegiustizia.it, tel. 010.267343. Per sapere come è strutturata l'associazione, chi sono i fondatori, gli attuali organizzatori degli eventi e per diventare soci consultare il sito www.libertaegiustizia.it

23 Ulivi da proteggere

Una proposta che ci hanno suggerito da più parti. Perché non ripristinare secondo l'uso antico muretti e fasce nel triangolo di uliveto in via Roma che precede il Parco della Rimembranza? Perché non trasformarlo in un qualcosa di ornamentale che abbellisca la zona della Rotonda? Con i muretti ben curati, fiori e scalette come un tempo? Perché il Circolo Amici dell'Oliveto non si prende a cuore il destino di queste piante e ne fa un biglietto da visita dell'attività futura? L'iniziativa di Legambiente segnalata nello scorso numero di Creuze di Pieve raccontava proprio come prendersi cura di alberi di ulivo "comunitari" per raccoglierne l'olio e contemporaneamente abbellire l'ambiente.



Dibattito

La Festa della Mimosa è tabù?

Prima della festa ho scritto e diffuso in rete quanto indicato nel box, a titolo strettamente personale, come cittadino di Pieve Ligure indignato per vedere a Genova e nei paesi del Golfo Paradiso affisso il manifesto qui pubblicato.

Il manifesto è stato taroccato

Il manifesto affisso che ha annunciato la Festa della Mimosa riproduce una piazza San Michele che non esiste più. La luce dorata del sole al tramonto illumina gli alberi che ora sono morti ad uno ad uno dopo i lavori di rifacimento della piazza.

Al loro posto c'è un'orrida spianata di cemento con i suoi assurdi e inestetici ciambelloni che circondano aiuole piene d'erbacce e stentati alberelli scheletrici.

È un clamoroso falso in quanto è diffusione di immagini inesistenti a scopo propagandistico. Ossia pubblicità ingannevole. O no? Non possono permettersi di prendere per i fondelli i Pievesi e i turisti che sono venuti a Pieve per la Festa della Mimosa in questo modo spudorato.

I commenti sono stati molti. Purtroppo solo due persone mi hanno dato l'autorizzazione a pubblicarli. Peccato. Eccoli.

“Nutro grande rispetto per tutti coloro che, a prescindere dalle idee o dal pensiero politico, si danno da fare per qualsiasi iniziativa relativa alla vita civica del paese, sottraendo tempo prezioso alla vita familiare o alle proprie passioni, per mero spirito di volontariato!”

Federico Bertorello

“Il manifesto sarà taroccato, ma da qui a denigrare la Sagra della Mimosa ce ne passa! Sono più di cinquant'anni che si fa: bene o male è diventata una tradizione a cui i Pievesi tengono molto e di cui gli anziani parlano con affetto. Il lavoro dei volontari non va denigrato: c'è gente che si dà tanto da fare per la riuscita della festa, per far conoscere Pieve e le sue bellezze che - nonostante la piazza - ci sono ancora. L'aspetto turistico e commerciale è inevitabile ma non è di per sé un male: in cinquant'anni tutto è cambiato, anche le feste di paese. Trovo ridicolo proporre una festa di limoni o di ulivi: anche quelle piante sono state portate da fuori, l'unica fauna autoctona qui è il ligustro e la macchia mediterranea. E poi la mimosa è bellissima. Infine, non sono per nulla d'accordo con l'utopia del bel tempo andato in cui ci si curava delle fasce e del “territorio”. Avete mai parlato con gli anziani del paese? Con le donne che non avevano l'acqua corrente in casa e andavano a lavare i panni alle fontane e a stenderli sulle scogliere?”

Per scrivere i nostri piccoli libri di storia locale (Pieve su Pieve giù, Antologia pievese e poi i Quaderni che da diversi anni pubblichiamo assieme ai comuni di Bogliasco e di Sori) ho conosciuto e intervistato molti anziani Pievesi. Non li ho mai sentiti parlare con rimpianto della vita che facevano settant'anni fa, spaccandosi la schiena nelle fasce. Non era una vita bucolica, era una vita da bestie da soma. Sveglia alle quattro, fatica impropria per coltivare una terra sterile in un'economia ai limiti del puro sostentamento. Non indulgiamo nel mito del buon selvaggio e del bel tempo andato”.

Marina De Franceschini

Ma quanto costa la Festa? L'ho chiesto all'assessore Culeddu che mi ha detto di non saperlo precisamente e di domandarlo al Presidente della Pro Loco, Gianni Moresco. Che mi ha detto: “Abbiamo ricevuto quest'anno

CRITICARE FA RIMA CON DENIGRARE?

Cara amica lettrice, mi rivolgo a Lei anche a causa del fatto che gli altri lettori che hanno manifestato la loro insoddisfazione nei confronti della nostra posizione sulla Sagra della Mimosa e sul manifesto “taroccato” hanno preferito non rendere pubbliche le loro osservazioni. Per questo La ringrazio molto della sua disponibilità: ci permette, a vantaggio di tutti, di meglio chiarire una posizione che indubbiamente fa discutere.

Intanto, diciamo che non bisogna avere paura delle discussioni e delle polemiche. Ma affinché le discussioni non diventino sterili contrapposizioni occorrono alcune condizioni.

La prima è che “criticare” non significa “denigrare” che in buon italiano significa screditare, diffamare, calunniare. In fondo lo dice anche Lei: “il manifesto sarà taroccato, ma da qui a denigrare la Sagra della mimosa ce ne passa!”. Appunto: fra fare una constatazione incontestabile (che il manifesto non rispecchia la realtà) e denigrare o calunniare c'è di mezzo il mare... Ma questo mare non sembra in realtà esistere per lei, tanto facilmente fioccano “denigrazioni” e oscuramenti della realtà che a me sembrano del tutto gratuiti.

Infatti, dicendo che il manifesto era taroccato non si è voluto colpire la Sagra e il lavoro dei benemeriti volontari ma soltanto chi essendo responsabile dello scempio della piazza ha ritenuto di fare qualcosa di simile a una pubblicità ingannevole o a un falso storico... Mettendo qualche dubbio sul fatto che la scelta della mimosa per la festa più grande della comunità sia stata per Pieve la migliore delle scelte possibili, non si voleva non riconoscerne l'esistenza, ma semmai suggerire all'amministrazione di essere più coerente con certe promesse e di studiare anche altre possibilità per ringiovanire una festa che ha superato i cinquanta anni. Ponendo qualche ulteriore dubbio sulle possibilità di rapportarsi in maniera diversa con la storia di Pieve e il suo patrimonio rurale non si voleva certo fare l'elogio incondizionato del “bel tempo andato” e tanto meno del “buon selvaggio”. E poi perché qualificare (denigrare?) come “selvaggi” i coltivatori che ancora oggi lavorano le terre di Pieve e che per quanto ridotti svolgono un'azione di mantenimento che andrebbe premiata? Non siamo dunque noi a denigrare la festa e anche il buon tempo antico. Lo fa chi, magari involontariamente, trasforma il bel tempo andato e la Piazza in una finzione propagandistica. Noi vorremmo che il paesaggio storico ispirasse di più l'azione degli amministratori di Pieve, come siamo certi che almeno a riguardo della Piazza già ispira molti cittadini.

Sappiano dunque i nostri lettori che per noi esercitare il diritto/dovere della critica significa cercare di uscire dalla sterile opposizione fra esaltazione e denigrazione che purtroppo affligge la vita politica italiana con i risultati che ogni giorno possiamo constatare.

Massimi Quaini

dal Comune circa 20-23.000 euro. Ci sono poi gli utili derivanti dalla vendita di gadget, focaccine, bibite ecc che non abbiamo ancora contabilizzato. Quest'anno abbiamo registrato una minore affluenza forse dovuta al mal tempo. Ma anche una minore partecipazione di persone all'organizzazione della Festa, circa 40 ma solo la domenica. In pratica solo pochi soci della Pro Loco vi hanno lavorato nei giorni precedenti. Anche le 20 associazioni presenti a Pieve sono state assenti.”

Approfondiamo il dibattito. Non entro nel merito di quanto hanno scritto Federico Bertorello e Marina De Franceschini né di quanto ha detto Gianni Moresco, che ringrazio per i loro contributi. Mi limito a fare una considerazione ed un invito. Forse occorre fare una riflessione serena e trasparente sulla Festa per capire cosa non ha funzionato e discutere tutti insieme su come organizzare la prossima edizione. Occorre coinvolgere tutti i Pievesi. Tutte le associazioni devono incontrarsi, sedersi attorno ad un tavolo e dire la loro. Tutta la mia solidarietà e il mio grazie va ai volontari che anche quest'anno hanno reso possibile con il loro lavoro la realizzazione della Festa delle Mimosa.

Pietro Tarallo

COME ERAVAMO: DALLE FASCE AL CEMENTO

Sabato 7 febbraio. Sto cercando un attacco per l'articolo che vorrei scrivere su Pieve e la sua perdita eredità rurale, Radio Babboleo me ne offre uno: “La Liguria sta franando. Dopo le piogge da tutta la regione si segnalano frane e dissesti ovunque”. Un altro me lo offre Pietro Tarallo segnalando il manifesto taroccato della Festa della Mimosa, dove a fare da sfondo è una Piazza di San Michele che ormai non esiste più, distrutta dall'incapacità di un'amministrazione che, come ben sanno i Pievesi, si è rivolta e, ahimé, continua a rivolgersi a progettisti che alla prova dei fatti si sono dimostrati ancora più incapaci.

Quale rapporto esiste fra questi due fatti e quale relazione con la questione dell'eredità rurale che nel territorio di Pieve è in avanzato stato di decomposizione?

Per chi vive sul territorio e affronta quotidianamente i suoi problemi non è difficile cominciare a trovarne. Quante case allagate e quanti muretti a secco crollati sono il frutto della cessata manutenzione del territorio che è il risultato più evidente della morte dell'agricoltura e dell'assidua e continua cura del suolo che solo gli agricoltori a tempo pieno potevano dedicare? Se si escludono gli orti e i giardini, che riguardano piccole porzioni di suolo, quanti oggi coltivano si dovrebbero definire più raccoglitori che coltivatori. Si raccolgono le olive, come se fossero prodotti spontanei, ma sempre meno si curano le piante e soprattutto il suolo, i terrazzamenti, le canalizzazioni dell'acqua. Se una fascia crolla, a causa appunto della mancanza di manutenzione, si ricostruisce col cemento armato, ricoprendola con pietre creando così un falso muretto a secco, ritenendo che in questo modo sarà eterna. Intanto, ovunque e continuamente aumentano le superfici impermeabilizzate per nuove strade, piazzole, box ecc. ecc. e la rete di scarico delle acque rimane sempre quella, anzi si riduce per mancanza di manutenzione. Insomma, non occorre essere idro-geologi per capire come le piccole e le grandi catastrofi non siano naturali, ma siano la conseguenza della fine dell'agricoltura. Della più classica agri-coltura mediterranea basata sull'olivo, sui seminativi e sull'allevamento e, presso i centri abitati, sugli orti e giardini di agrumi. Di questa agricoltura - da non confondere con la floricoltura delle serre che è un tipo di coltivazione industriale che rende il suolo un supporto totalmente artificiale - rimane nel paesaggio di Pieve solo qualche bosco di ulivi che all'occasione è diradato senza pietà (come hanno mostrato molte occasioni edilizie recenti e in corso) e qualche reperto archeologico (come sono i prati a monte dell'uliveto non più sfalciati e mantenuti per fini agricoli).

Quando in una collettività la tradizione - cioè la consegna della cultura locale o del territorio alle nuove generazioni - si interrompe, dovrebbero essere gli amministratori che si incaricano di provvedere con progetti e misure adeguate. In molte collettività succede e si valorizza ciò che oggi si chiama il patrimonio rurale, ossia il patrimonio di conoscenze e produzioni locali che anche la Comunità europea ha messo fra gli obiet-



Comunicato Stampa



Il diritto all'informazione
Mercoledì 27 maggio 2009
alle 21



Marco Travaglio a Pieve Ligure
incontra i cittadini del Golfo Paradiso e parla del suo ultimo libro

ITALIA ANNO ZERO

L'incontro è organizzato presso i Campi Sportivi della Polisport dall'Associazione **memorie & progetti** e dal Circolo genovese di **Libertà e Giustizia** nell'ambito del loro ciclo sui Diritti e prosegue la serie di incontri con personaggi di spicco della cultura e dell'amministrazione locale e nazionale. Da **Gianni Vattimo** a **Nando Dalla Chiesa**, da **Maurizio Maggiani** a **Carlo Rognoni**, da **Edoardo Sanguineti** e **Sergio Cofferati**, sono ormai tante le personalità e gli esperti che sono saliti a Pieve Alta per confrontarsi con la cittadinanza su tematiche diverse. L'approfondimento dei vari aspetti della vita che ci circonda è il filo conduttore di queste iniziative.



Per l'occasione la **Libreria Finisterre** di Genova terrà un banchetto dove sarà possibile acquistare i volumi di Travaglio e farli autografare. Chi non potesse intervenire alla serata può prenotare i libri autografati chiamando la **Libreria di viaggi Finisterre**, p.zza Truogoli di S. Brigida 25 Genova tel. 010-2758588 libreriafinisterre@gmail.com

Come raggiungerci: la Polisport si trova quasi a Pieve Alta, poco prima dell'ultimo tornante. Ma attenzione, per l'occasione presso la Polisport saranno disponibili solo posti per le moto. È possibile lasciare l'autovettura o in piazza a Pieve Alta o (meglio) presso il grande parcheggio "La Piccola" a fianco della stazione di Pieve Ligure a Pieve Bassa, dove dalle 20.30 sarà disponibile un servizio di pullmino gratuito per raggiungere Pieve Alta che farà il percorso contrario al termine della serata. Vi invitiamo a venire con le macchine piene per sfruttare ogni posto disponibile.

Per informazioni: tel. 010/3461054 - 340/9126893 - 010/267343
e-mail tarallo@libero.it, carla@scarsi.name e genova@libertaegiustizia.it

Si ringraziano per la collaborazione: l'Amministrazione Comunale di Pieve Ligure, la Polisport, la Pro Loco, la Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso.

VOCI E IDEE DAL GOLFO PARADISO

tivi prioritari della sua azione. A Pieve non succede. Anzi succede il contrario e molti cittadini sarebbero in grado di dare molte lezioni di corretto uso del suolo agli amministratori che questi temi hanno sempre sottovalutato (la frana di San Gaetano insegna) o hanno tradotto in slogan elettorali che nessun seguito hanno avuto. Ricordate il circolo virtuoso, la cura degli ulivi e il frantoio... e tutto il resto? Sarebbe l'ora di chiederne conto a questa amministrazione. O di fare notare le patenti contraddizioni.

Ma che cosa c'entra con tutto questo la Festa della Mimosa e il manifesto tarocato? C'entra, c'entra... Intanto la mimosa è pianta esotica e puramente decorativa e non per caso a suo tempo è stata scelta. Perché non è stato scelto il limone o il mandarino che insieme all'arancio caratterizzano il paesaggio di Pieve non meno della mimosa? Quella scelta ha sanzionato il definitivo distacco della comunità dalla sua storia, che si era già consumato con la sostituzione dell'agricoltura mediterranea con il vivaismo e la floricoltura: oggi ridotti ad un vero e proprio paesaggio delle rovine, assai poco romantico, come può notare chi percorre l'Aurelia all'altezza di Pieve.

Ma veniamo al manifesto: quale migliore dimostrazione della riduzione dell'eredità storica, culturale e anche rurale di Pieve a pura finzione spettacolare del manifesto della Festa della Mimosa in cui l'immagine della piazza San Michele, simbolo principale della vita pievese e unico luogo di socializzazione, è inserita non nella sua realtà attuale, ma come era prima dei massacri ben noti? Come nel caso della mimosa non è la sostanza del

paesaggio e la sua cura che importano, ma è la spettacolarità di una breve fioritura che solo in apparenza o come finzione può essere riconosciuta come un simbolo identitario di Pieve e dei Pievesi.

Non voglio comunque accanirmi o fare crociate contro le piante di mimose che personalmente amo (anche se meno delle piante di agrumi e degli ulivi), ma certa-

mente voglio sottoporre ai Pievesi una domanda: questa amministrazione, che a cominciare dalla piazza ha dimostrato di avere più attenzione al cemento che alle piante, ha diritto di fare della festa di una pianta e di un fiore il simbolo della sua politica?

Massimo Quaini

Abbiamo una memoria in meno

Poche settimane fa Pieve è stata colpita dalla notizia della morte improvvisa di Corrado Traverso, il dottor Corrado Traverso, colpito da un infarto mentre cenava nella sua casa. U megù è stato un amico e un punto di riferimento per generazioni di Pievesi. Ed anche il medico di fiducia di molti di noi della redazione di Creuze e dei soci di memorie & progetti. Conosceva i nostri problemi e i nostri malanni ed era per certi versi una delle tante memorie storiche del paese. Scompare con lui la persona che conosceva l'ulcera della nonna, l'itterizia dello zio, la cistifellea che non c'è più, i tumori devastanti e le battaglie vinte e perse.

Si ricordava delle medicine a cui eravamo allergici, ed aveva un atteggiamento pragmatico, molto saggio, nei confronti del colesterolo e della pressione alta, della menopausa e della gravidanza e di altre "patologie" forse troppo strombazzate dai media.

Vorrei condividere un ricordo che ho di lui. Quando i miei genitori si sono trasferiti a Quinto, hanno dovuto cambiare residenza, per cui non avrebbero più potuto avere il dottor Traverso come medico di famiglia. Corrado li ha aiutati a trovare la strada giusta per poter rimanere ancora il loro medico. Quando questo non è stato più possibile, per un ulteriore cambio di residenza di papà, rimasto ormai solo, Corrado ha continuato a venire a visitarlo, seguendolo con affetto, completamente gratis, ed è stato il medico che ne ha stilato il certificato di morte.

La sua figura che si recava sulla vespa ai vari ambulatori del paese e a casa dei suoi pazienti ci mancherà moltissimo. Le nostre sentitissime condoglianze e un forte abbraccio alla famiglia.

Carla Scarsi

**La redazione di Creuze
I soci di memorie & progetti**